RICORDO DEL 1848

POESIA

TROVATA NELLA BOLGIA DI UN CROATO

UCCISO NEI DINTORNI DI MONTECHIARI

MENTRE RUBAVA

SCRITTA DA LUI MEDESIMO

IN PRETESA LINGUA ITALIANA

e per la sua barbara originalita' fatta stampare da

OTTAVIO TASCA

MILANO 1882

A. GIULIANI, Tipografo - Editore

Via Gaudenzio Ferrari, 8 (Porta Genova)

Un amico mio, frugando tra vecchie carte, nascoste nell'angolo di un canterano, trovò un manoscritto della presente **Poesia.** Mostratomelo, mi sovvenni di averla letta sino dal 1848, l'anno classico delle poesie patriottiche, e non ci feci gran caso.

La ricorrenza dell' anniversario delle **Cinque Giornate,** mi invogliò di stamparla, nel pensiero di far cosa grata alla gioventù odierna, e ciò tanto più che il lavoro è opera non solo di un distinto ingegno, ma anche di un caldo e valoroso patriota, che seppe adoperare bene, ed a tempo, consiglio, penna e fucile.

Marzo, 1882.

A. GIULIANI.

POESIA

Quando mi star piccolino
Mi taliano aver studiato,
Perchè sempre aver sperato
Per Italia de marciar.
Or che tutto aver veduto,
Scriver bella canzonetta
Per mandar con stafetta
Mia famiglia a consolar.
Mi partito de Croazia
E lasciar baracca mia,
Perchè dir che in Lombardia
Trinca, magna e non pagar.
E se pianger per mia fraola,
Per miei figli e mio porcello,
Sempre dir mio colonnello
Gran cuccagna quà trovar.
Quà trovar più belle fraole
Come quelle de Croazia,
Che pregare mi per grazia
De giocar per tric-e-trac.
Che Tagliana star sol bravo
De impienir budella in panza
Se veder mi in distanza
Lui scappar con sac und pac

Che Talian per violin
De ballare sol star bono,
E cantar — viva Pio Nono!
Per campagna e per città;
Ma se correr polizai
Con bacchetta de nissola,
Far figura de gran ciola,
Stoppar bocca e andare a cà.
Dir che quà star grosse bestie
Che aver nome liberali,
Ma che nostri caporali
Bastonarli come và,
Perchè al Metternich de Vienna,
Se poter, taiare oreccia,
Perchè piace bruta veccia
Che se ciama libertà.
Dir che quà non star sol crauti
Con patate cotte in fogo,
Ma trovare in ogni logo
Bei capponi de rubar;
Che Croati, e star ben giusto,
Magnar polpa e salvar ossi
Per taliani gran balossi
Che Todeschi non amar;
Quando dir che in Lombardia
Star salame lungo e grosso
Fraula mia saltarmi adosso
E voler con mi marciar.
Perchè fraula de Croazia
Star poi Kelnerin o dame,
Quando tratta de salame
Sempre voja de magnar;
Ma mi dir: Ti star a casa
Con tua piccola marmotta
Mi andar sol per marciarotta
A servire Imperator.

Dato abbraccio a mia famiglia,
Fraula, figli, porco e vacca,
Mi partir da mia baracca
Per rubar e far amor.
Quante cosse aver veduto
Per Italia in ogni tappa
Star balorda ancor mia crappa
Per gran cosse che veder:
Tutti aver questi Taliani
Musi vivi, musi allegri;
Ma star bianchi e non star negri
Come quel che i nostri aver.
Mi Croazia creder ricca,
Ma l' Italia aver ducati
Più di quanti aver Croati
Dentro a borsa carantan.
In Italia star baracche
Grandi e belle, e dir palazzi;
Poi star piccoli ragazzi
Che parlar tutti talian.
Dopo aver molto marciato
Per Lombardo e Veniziano,
Mi entrar dentro per Milano
Che star grande e molto bell.
Qua Radetzky gran guerriero
Marescial de nostra armata
Far revista e far parata
Sopra piazza de Castell.
E con voce grossa grossa
Come quella de can corso
Gran bellissimo discorso
Fare a nostro battaglion.
Dir che tutti star Taliani
Porci e vili per natura;
Milanesi gran paura
De fucili e de cannon.

Che lui sol con sua gran spada,
  Che aver quasi settant'anni,
  Ammazzar di quelli cani
  Una immensa quantità.
Dir che tutti Milanesi
  Non star bon che far risotto
  Tremar tutti e far fagotto
  Se castello tirerà.
Dir che Ucel de Imperatore
  Aver becco ancora duro;
  Che trionfo star sicuro
  Contro ludri de Talian.
Dopo andato per caserma
  In quartier de San Gotardo,
  Dove avuto un po' de lardo,
  La pagnotta e un carantan
Veder scritto sopra muri:
  Viva Pio! morte a Tedeschi!
  E mi dire; ah! noi star freschi
  Se venir rivoluzion!
Ma gridar mio comandante:
  Star allegri! niente bada!
  De Radetzky star gran spada
  Contro popolo poltron
Mi allor lava muso e mani:
  Otto dì non star lavati:
  Muso e mani de Croati
  Lavar solo ogni otto dì.
Pettinar, copar pedocci,
  Poi con lardo untar mustaccia;
  E de fraula andar a caccia
  Che voler far ciera a mi.
Ma se mi far complimento,
  Come fare innamorato;
  Tutti dir: porco Croato,
  Ti star brutto e aver fetor.

Ti star negro, ti star ladro,
Ti più sporco de porcello....
E aver dit mio colonnello
Che in Italia far furor!
Se mi dir in osteria
De suonar a musicanti,
Mi risponder quei birbanti:
Per tua grinta non sonar
A suonar ti va all' inferno
Con ciappino tuo fratello....
E aver dit mio colonnello,
Che in Italia gran suonar;
Se voler in osteria
Mi ballar polka o mazurka.
Fraule dir — Va sulla forca!
Master Strich farà ballar.
Mi non balla con Croato
Molto sporco, niente bello....
E aver dit mio colonnello,
Che in Italia gran ballar!
Così star tre mesi o quattro
Niente bene, molto male;
Ma sperar che in carnevale
Gran cucagna mi goder.
E perchè de arti belle
Star Croati intelligenti
Mi girar per monumenti.
Che Milan più belli aver.
Mi veder prima de tutto
Bel negozio de Rainoldi:
Ma gran fame e niente soldi
Venir voja de rubar;
Ma non far perchè per banco
Star patrone con cortello:
Se con quel copar porcello;
Anca mi poter copar.

Poi passare per bottega
  Dove vendere candele
  Se mandar tutte in budele...
  Mi poter con mia razion!
Poi passar per bottega
  Dove vender panatone;
  Ah se far rivoluzione
  Mi magnar gran panaton.
Poi in teatro de Girolamo
  Mi veder balarine
  Che star vive e piccoline
  Come dito de mia man:
Quando poi diventar grosse
  Più a Girolamo non bala,
  Va in teatro della Scala
  Con gran paga e battiman.
Mi saper che stare in Brera
  Molti libri e molti quadri;
  Ma non star roba per ladri;
  E Croati non amar.
Sol Croati amar saccheggio
  Dove star argento ed oro,
  Con onor, gloria e decoro
  In Croazia per tornar.
Ficquelmont venir intanto
  Per giustar d'Italia affari:
  Ma rubar molto denari
  Affar suoi sol per giustar.
E dir tutti Milanesi:
  Cossa far questo animale,
  Mai veduto bestia uguale,
  Sempre slofen e mangiar.
Lui dir asino a Radetzky,
  E Radetzky a lui dir bue:
  Milan dir, che tutti due
  Quella volta aver ragion.

Spaur, Ranieri e Toresani
Far barufa de demonia
Star Governo un Babilonia
Pien de rabia e confusion.
Sol Pachta star contento
Se venir rivoluzion,
Perche allor dentro prigion
Far cacciar suoi creditor.
Un portier de Governo
Queste cosse a mi contare
Quando guardia mi montare
La per Spaur governator.
Poi contar che un bergamasco
Che per nome star Nazari,
Perchè stufo che danari
De Lombardi a Vienna andar,
Aver tanto de impudenza
De pregar Imperatore
Che Governo un po' migliore
A Lombardi dover dar.
Vicerè stampar proclami,
E dir sempre: per Lombardi
Scritto a Vienna e presto o tardi
Qualche cosa arriverà.
E da Vienna Imperatore,
Per mostrar suo cor paterno,
Mandar ordine a Governo
Che Lombardi impiccherà.
Poi star sbiro ditto Bolza
Che aver occi da serpente:
Odiar lui tutta la gente
Perchè capo de spion.
Quando lui passar per strada
Guarda sempre per dissotto,
Per poter ciappar merlotto
E spazir per sua prison.

Lui far guerra a fibie avanti,
A cappelli calabresi;
Se poter, lui Milanesi
Voler tutti divorar.
Ma sentir che lui ciapato
Star adesso in stessa gabbia
Dove aver paura e rabbia;
Che lui popolo impiccar.
Mi aver fatto questa giunta
Perchè proprio star mincione
De non metter per canzone
Grande amico a Imperatore:
Per un omo tanto bravo
Mi star proprio come matto
Pregar lui per suo ritratto,
E lui ditto: sissignor.
E ritratto a mi donava
Che mi salva per mio uso:
Sopra carta aver suo muso,
Se impiccato original.
E poi metter dentro czako
Con pedocci de mia testa,
Che per Bolza far gran festa
Perchè star con loro ugual.
Finalmente vien de marzo,
Gran birbon! giorno diciotto....
Salta fora gran complotto.
Contra nostro Imperator.
Tutta gente per Broletto;
Ma Radetzky Maresciallo
Viene fora con cavallo
E con suo Stato maggior.
Grida a truppa: Adosso! adosso!
Milanesi star poltroni!
Milanesi aver bastoni,
Noi cannoni in quantità.

Noi star qua sedicimila,
Star per noi buona giustizia;
E voler come in Gallizia
Far gran stragi e crudeltà.
Quando mi tirar due colpi,
Far scappar tutto Milano:
Cossa mai farà Taliano
Quando austriaco marcerà?
Poi tornate a dir gran cosse
De sua spada tanta veccia,
E voler tajar oreccia
A Casati Podestà:
A Casati, gran birbante,
Gran *hundsfot*.... brutta parola:
Ma Radetzky non star ciola,
Ed aver suo perchè;
Lui saper che per Casati
Scriver termin così bello
All'Augusto suo fratello
Anche fiol de Vicerè.
E poi dir che dopo fatto
Fogo e cener de Milano,
Lui voler in Vaticano
Per cavallo galoppar;
E ciapata bestia grande
Che se ciama Pio Nono,
Stringer collo giù de trono
Dentro a fango strascinar.
Voler dir tant'altre fotte
Che Schönhalz lui aver dettate:
Ma già dietro a barricate
Ingrossar rivoluzion.
Noi tirar gran schioppettate
Contro popoli, ma non scappa;
Viene avanti, e in furia strappa
Nostri schioppi e munizion.

Milanesi cominciava
  Con bastoni e con bacchette
  Poi con nostre bajonette,
  Dava adosso a militar.
Cinque giorni far battaglia
  Milanesi in ogni luogo:
  Lor tirare e star al fogo.
  Noi tirare e poi scappar.
Fin ragazzi, fin donnette
  Contro noi star arrabbiate,
  E per far gran barricate
  Non mangiare, non dormir.
Fin storpiati, zoppi e nani
  Quando tratta de coparne
  Diventar diavoli in carne
  Più che veccio militar.
Veder zoppo Sottocorna
  Che stampella aver per mazza
  De comando della piazza
  Brusar porta e primo entrar.
Preti e frati in mezzo a balle
  Sempre star con croce in mano
  Pregar cielo per Taliano,
  E Tedesco maledir.
Quando aver cannon sbarato
  I barabba de Milano
  Prender balle con sua mano,
  Poi fischiar per cannonier.
E Radetzky che veduto
  Tutto andare a precipizio,
  Voler fare un armistizio,
  Ma Governo non voler.
Quando noi dir a Radetzky
  Che in Milan star gran bravura
  E niente de paura
  De Tedesco aver Talian;

Lui risponder che Taliana
De far guerra niente bona;
Ma star Teufel in persona
Che combatter per Milan.
Lu in castello passeggiare
Con De Betta e con Menini,
Che star capi d'assassini
Come dir i prigionier.
Quelli due dir a Radetzky:
Se ti star de mala voja,
Ti provar a fare il boja
E trovare gran piacer.
E lui far venire in corte
Quattro o cinque Milanesi,
E poi dire ad Ungaresi
Manda a inferno questi can!
Poi Menini con De Betta
A Radetzky dir con gusto:
Ti star forte, ti star giusto,
Ti star grande capitan.
Lui risponder; crazia, crazia,
Poi per far veder coraggio
Di quei tai che stare ostaggio
Altri ancor far fucilar.
Mi star stufo de castello,
Dove poco ruba e magna,
Mi andar fora per campagna
Qualche casa a saccheggiar.
Mi per gloria de Croazia
Voler far gran cosse belle,
Ma voler salvar mia pelle
In Croazia per morir.
Maledetti Milanesi,
Cossa aver contro Croati,
Che noi prender per scorbati,
Pinf e panf sempre ferir:

Milanesi se no basta,
  Bergamaschi a fossa intorno
  Contro noi star notte e giorno,
  Sbarar sempre e non fallar.
S ar Comaschi star de Lecco,
  De Brianza e Valtellina,
  E tirar con carabina
  Per Croati massacrar.
E fra tante schioppettate,
  Come usar porca Taliana,
  Far din don con sua campana
  Giorno e notte per città.
Poi veduto andar in aria
  Gran ballon che scappar fori,
  Mi domanda a superiori
  Cossa star tal novità:
E perchè star gran talento,
  Dire a mi mia capitano:
  Quei che stufi de Milano
  Per ballone in aria andar.
Mi sortir de porta Tosa
  Per rubar qualche gallina:
  Entrar dentro per cassina,
  Tutto rompere e brusar.
Mi strappar de tetta a madri,
  E de madri sotto i occhi
  I bambin tajare a tocchi,
  Poi nel fogo a far carbon.
Mi ragazzi piccolini
  Infilzar per bajonetta,
  Poi con sciabla a fetta a fetta
  Mi tajar come giambon.
Mi copar bella donnina
  Che trovata in diligenza;
  E perchè mancar pazienza
  Molti anelli a lei levar.

Per far presto e sconder pietre
  Tante belle e tante fine,
  Mi tajar bianche manine
  E in giberna collocar.
Mi veder piccola chiesa,
  E andar dentro a cercar prete,
  Ma star come un merlo in rete,
  Perchè loro mi ciapar.
Salta fora prete e serva
  E villan con gran bastone:
  E allor messo in ginocchione
  Tutti quanti mi pregar.
Che non prender da mia borsa
  Belli talleri d'argento,
  Che mi star tanto contento
  De rubar dentro città.
E dir lor: piuttosto vita
  Ruba a mi ma non denari;
  Che a mi star molto più cari
  Che mia vita e libertà.
Per san Sergio e san Basilio
  Tanta grazia a lor domanda;
  E quel prete, bestia granda,
  Lascia mi con soldi andar.
Ma tornato per la notte:
  Con compagni a stesso luogo,
  A sua casa mi dar fogo.
  Prete e serva massacrar.
Mi scannar malati in letto,
  Coppar preti dentro a chiese:
  E far tante belle imprese
  Per dar gloria a Imperator.
Che miei Popi a mi dir sempre,
  Che Croato in paradiso
  Andar sol se in guerra ucciso
  Donne, vecchi e preti ancor.

Se Croati star poi ladri,
  Fare ugual come Tedeschi:
  Rubar Pachta con Radetzky,
  Torresan con Vicerè.
E di guerra Commissari
  Che da Vienna qui mandati
  Più ladroni de croati
  Stare almen due volte o tre,
Ma Radetzky con sua spada
  Fatto caca per calzoni;
  Sbara ancor tutti i cannoni,
  Poi zuruch per via scappar.
E noi tutti a precipizio
  Far fagotto e scappar via...
  Cossa far artiglieria,
  Cossa l'arte militar?
Contro popol Milanese
  Che star diavolo canaglia,
  Che con noi vincer battaglia
  Con bachette e con baston?
Poi fucili, poi cannoni
  Strappar fuor de nostri mani
  E soldati veterani
  Far figura de cojon.
O Radetzky, gran pajazzo
  Perchè far tanta bravada?
  Perchè dir con veccia spada
  Far in polvere Milan?
E Milan per giorni cinque
  Ben saper e ben veder
  Che ti sempre tuo brachiere
  E non spada avere in man.
Ma Radetzky dir per strada:
  Noi partir per qualche giorno:
  Poi con truppa far ritorno
  Per riprendere Milan.

Perchè sol rivoluzione
Far signori e non pitocchi:
Per taiar signori a tocchi
Mi dar premio a paisan.
Star gran bestia Maresciallo
Ingannato in sua malizia:
Quel che fatto per Gallizia
In Italia lui sperar;
Nè saper che in Lombardia
E signori e paesani
Quando tratta de Patani
Tutti uniti per copar.
E poi dir niente bono
Star Talian per far nazione;
Star sol bon de confusione
Con sua matta libertà.
Star Governo Provvisorio,
Non star Aulico Consiglio;
Senza questo in gran scompiglio
Tutto andar quel che si fa.
Poi Taliani non star boni
De formar popolo grando.
Ognun vole de comando
Solo aver bastone in man.
Milanesi odiar Comaschi,
Bergamaschi Milanesi,
Lodigiani odiar Pavesi,
Cremonesi odiar Bressan.
Poi in Milan star nostre spie
Che star sempre nostri amici:
In Venezia conte Zicy
In Verona Vicerè.
Questi tutti darmi ajuto
Per tornar con spada mia
E de tutta Lombardia
Voler far auto-da-fè.

Non capir questa parola;
  Ma da gesto che lui fare
  Mi capir che lui taiare
  Voler teste in quantità.
Queste state gran speranze
  Che Radetzky ancor avere
  Ma star cosse proprio vere
  O star sol bestialità?
Noi scappar per Orzinuovi;
  Non dormire, non mangiare;
  Notte e dì sempre tremare
  Per vendetta de Talian.
Star Radetzky e Generali,
  Colonnelli con Soldati
  Come star cani arrabbiati
  Se scappar de mazzacan.
Generali perder testa
  E Schönaltz con suoi due mille
  Star ciapatti, come anguille
  Ciapa in acqua pescator.
Le campane suonar sempre:
  Star villani sempre in giro;
  Se sentir de schioppo un tiro
  Tutta armata aver terror.
E se mi dentro casina
  Rubar porco, rubar oca,
  E far rosto per mia bocca,
  Che per rosto aver passion,
Quando stata mezza cotta,
  Vien nemico e salta adosso,
  E Taliano, gran balosso,
  Mangiar tutta mia razion,
Qua mai niente saper d'Austria,
  De Boemia, Stiria, Ungaria;
  Chi dir tutto andato in aria
  E impiccato Metternich.

Chi dir popolo de Vienna
Contro truppa in gran furore;
E dir fin che Imperatore
Più non star che re de pich.
Chi saper come finire
Questa guerra maledetta;
O Croazia poveretta,
Ti per Austria in merda star;
Ti per Austria far gran guerra
Che ti tratta come schiava:
Poveretta razza slava,
Quando ciel ti liberar;
Or che arriva con cannoni
Piemontesi noi star freschi:
Cossa far veccio Radetzky,
Cossa far Imperator?
Se star basta quando soli
Far battaglia Milanesi.
Or che star con Piemontesi
Dar battosta a noi maggior.
Se poter mi per Croazia
Disertar con mie bisacche,
E comprar tre o quattro vacche,
Otto porci, e viver lì.
Che mi in chiese e dentro a case
Abbastanza aver rubato
Per spartir con mio curato
E restar ancor per mi.
Questa storia per Taliano
Mi aver scritto con grand' estro
Per mostrare a mio maestro,
Se tornar in mia nazion,
Che Talian ancor ricorda
Che in sua scuola aver studiato
E da lui ben imparato
Con ajuto de baston

Maledetti Piemontesi;
Maledetti Volontari;
Mi partir de Monteciari
Per scappar de lor lontan,
Se tornar in mia Croazia,
Là voler finir miei giorni:
Che mi stufo e pieni i corni;
Per Italia e per Talian.

Fin qui arriva la poesia che quel barbaro credette aver scritta in pretto italiano; lo sciagurato non potè finirla, perchè uno schioppo bresciano vendicò d'un colpo le atrocità da lui commesse nei dintorni di Milano; morte troppo dolce a cotali mostri. La casa d'Austria, seguendo sempre gli impulsi del *paterno suo cuore*, mantiene da secoli quelle orde feroci nella più crassa ignoranza e nella più selvaggia barbarie, onde farne in tempo di guerra inflessibili stromenti di sevizie e di crudeltà contro gli inermi abitanti. L'estensore di questa nota durò gran fatica la mattina del 19 marzo a ricacciare, un po' colle ragioni, un po' colle minaccie, in caserma il maggiore comandante il battaglione di Croati, Zluiner, il quale voleva ad ogni costo far tirare dalla gran guardia sul popolo radunato sulla piazza di Bergamo, affermando averne l'ordine espresso dall'arciduca Sigismondo, di cara ed onorata memoria, e per essersi quel barbaro ufficiale fitto in capo che i molti artigiani ed agricoltori aventi in testa il berretto in luogo del cappello, fossero tutti rivoluzionari, onde andava ripetendo: *berretto star segno de revoluzion e libertà.* A che razza di assassini la *paterna* sollecitudine di S. M. I. R. A. affidava la nostra sicurezza e il nostro ben essere! e con una larva di costituzione si pretendeva di fondere a Vienna in un sol crogiuolo Lombardi, Veneti e Croati.

Aprile, 1848 O. T.

FINE